

REGNO

Nella nostra Chiesa campeggia un solo mosaico, detto di 'arte povera'. C'è una scritta: "Il mio regno non è di questo mondo". E' la stessa frase che si legge nel brano del santo Vangelo di oggi. Che tipo di regno è mai questo? Già parlare di regno oggi si rischia di brutto. Parlare di un regno extra-terreno, sembra cosa da alieni. Chi si è arri-schiato a leggere brani del Nuovo Testamento avrà trovato altre affermazioni quali: "Il regno dei Cieli", "Il Regno di Dio"... Quanti regni ci sono? Sono diversi fra loro? Dove si trovano? Che significano? Siamo nel campo della confusione?

Gesù dice: "Se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù". L'evangelista Matteo scrive: "O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli?" (Mt 26, 53). E le idee si confondono ancor più. Non solo un regno che non è di quaggiù, ma pure un Padre, onnipotente, che non interviene. Robe da... In effetti chi crede a questo messaggio non è proprio un uomo normale. La storia tramanda come il cristiano sia stato frainteso, calunniato, accusato, condannato e perseguitato per secoli. Anche oggi, passare per cristiano in certi ambienti, è rischioso. Oserei dire che anche in Italia il cristiano non è la persona più amata in assoluto. Noi stessi abbiamo delle grosse riserve su 'alcuni cristiani', soprattutto quelli della gerarchia o della istituzione. Ma il cristiano per definizione è colui che crede a questo Regno, anzi dedica tutta la sua vita per il Regno, lo invoca: "Venga il tuo regno". Quel regno che non è di quaggiù. Noi siamo abituati a ritenere che il contrario di quaggiù sia lassù. E trasferendo la sede di questo regno al di là o al di fuori di noi, ci sembra incomprensibile, irraggiungibile, inverosimile. Qualcuno è convinto che il cristiano sia un alienato, che la sua personalità sia schizzata chissà dove e che tutto questo bel discorso sia finalizzato a sottomettere e tenere buoni i popoli (= qualche furbastro si è impadronito del

potere, ha approfittato dell'ignoranza imperante nella gente e ha trasferito al di sopra di tutti un riferimento (Dio) che non può essere verificato, ma che tiene tutti sottomessi, buoni buoni, zitti zitti). Quando si parla di teoremi credo che questo ne sia la dimostrazione; oltretutto abbastanza contorto. Ma c'è chi lo pubblicizza anche oggi.

Convorrà allora dire che quaggiù non è l'opposto di lassù e che mondo non è contrapposto a cielo. Se poi per "mondo" non intendiamo il suolo calpestato dall'uomo, ma il segno, il simbolo, l'emblema del male, ecco svelato il segreto. Questo Regno è talmente grande da non esaurirsi qui in terra, ma comprende i cieli e Dio stesso (Regno dei cieli e Regno di Dio). Parte dalla terra, ma si estende all'infinito. Se non partisse da qui non si potrebbe dire "Il Regno di Dio è in mezzo a voi". Un regno che si contrappone non in termini di spazio o di tempo a qualcos'altro, ma un regno del bene che si contrappone al male. Questo regno allora diventa la parabola della vita, della nostra vita che ha un inizio sulla terra, ma sconfina fino a raggiungere l'eternità. Un regno che non è solo parabola, ma modalità di vita perché viene richiesto di vivere per il regno.



Tutti appartengono a questo regno, perché il re chiama poveri, storpi, ciechi, manda inviti fino ai crocicchi delle strade perché tutti, ma proprio tutti, possano entrare nella sala del regno. Se la chiamata è universale, la risposta un po' meno. C'è chi declina l'invito, chi preferisce altro, chi non ne è degno, ovvero è senza la veste nuziale.

Come si può rifiutare un invito del genere? Semplice: battersi sempre per il bene non è facile ("vi perseguiteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi"). Battersi per il bene significa difendere il debole, il povero, l'indigente, l'orfano, la vedova, lo straniero. Vivere per il bene è non avere pensieri di successo, di potere, di ricchezza, di riconoscimenti. Ma vivere in semplicità, umiltà, concordia, amicizia, pace; significa sembrare perdenti, sconfitti; significa sentirsi servi inutili anche quando abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare. Significa credere e illudersi che questo è l'unico modo per portare frutto. Non per nulla l'immagine, la rappresentazione più vicina a noi di questo Re è il Crocifisso. Solo a guardarlo si capisce quanto sia strano un re senza vesti, coronato di spine, uomo dei dolori. Eppure: "volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto". Strani questo re e questo regno, ma affascinanti.

Buona settimana, dilette parrocchiani.

francesco

Riflessioni... di novembre

sperando diventino meditazione, preghiera e un'accresciuta sapienza cristiana.



Fine stagione "bella", fine raccolta di frutti negli orti, fine del verde estivo dei parchi, fine delle foglie sugli alberi... fine anche dell'anno liturgico: c'è qualcosa da dire, da chiarire, almeno da affrontare sulla "fine" o rimane soltanto un'immagine che sa di vecchio, di stantio, un po' perfino di disturbo? Nello stesso tempo è insistente, proprio non se ne vuole andare del tutto: bastano le notizie del telegiornale a riportarcela davanti. Quanto impegno intellettuale, quante astuzie emotive, quanto correre a occhi chiusi per potercene liberare! Un po' di razionalità "scientifica": è il ciclo normale della natura che si ripete, e noi siamo natura; chi pretendi di essere? Una ben ponderata dose di malinconia sull'ieri che è passato, sull'oggi che tramonta, sui volti cari che sono rimasti in fotografia, se mai con una silenziosa sosta davanti a una tomba muta, ti può essere una variante della giornata, un colore della stagione... per poi riprendere subito a correre: sempre troppo breve è l'attimo che vivi, spremilo fino all'ultima goccia, non puoi lasciartelo scappare... anche la malinconia è una goccia della vita da bere: *"Bevetela a gran sorsi, non vi sarà bastata, quando dovrete perderla... Morirete come tutte le bestie e non c'è niente, dopo"*. Lo dice un ascoltato "maestro di vita" del '900, o un'antenna che capta più consapevolmente il pensare e il sentire della società che lo circonda, Bertolt Brecht... si sono moltiplicati i discepoli o è diventata più visibile, più allargata la società che così pensa e molto più allargata quella che non vuole neppure pensa-

re: significativa e inquieta l'immagine che viene usata per trasmettercela: chiusi in un vagone di treno, senza manovratore, che va e non sai dove...e solo una parola spettrale: "niente!".

Traguardo triste per la nostra civiltà occidentale: nata cristiana, da secoli si è molto concentrata sull'uomo: bene; spesso, molti, soltanto sull'uomo: forse è l'inizio della tragedia: umanesimo, illuminismo, materialismo, scientismo... sempre più in profondità a ritrovare finalmente un uomo che possa vivere pienamente in se stesso, felice con se stesso, appagato... non vi è forse quella stessa voce che dice: "Sarai come Dio!" ... e ci si ritrova ora quell'urlo sgomento: "Niente". Le conferme dai pensatori del '900: le parole più ripetute sono "fallimento", "assurdo del vivere", "pensiero debole"; dagli artisti: il "Grido" di Munch, "Guernica" di Picasso, l'uomo deformato per poter esprimere l'interiorità dilacerata; dalla letteratura: mai così pessimista; dalla storia: oltre cento milioni di morti nelle guerre e nelle rivoluzioni del ventesimo secolo...per la riuscita dell'uomo, e non sembrano finite neppure nel secolo appena iniziato; si potrebbe concludere con i versi - immagine della "Bufera" di Montale: *"il fremere dei tamburelli sulla fossa fuia, lo scalpicciare del fandango, e sopra qualche gesto che annaspa... ..per entrar nel buio"*.

può fare da passaggio dalla storia in grande a quella piccola, personale, forse anonima, ma che si ripete ancora più numerosa, diventa opinione dominante: non voler pensare, spremere l'istante che dura un attimo, chiamalo o copri- lo pure con il fascino della danza,

ma è sempre uno scalpicciare su una fossa "fuia", ladra che ti risucchia al fondo. L'uomo ha voluto trovare se stesso e null'altro

e si è ritrovato meno della polvere iniziale che il soffio, lo Spirito di Dio ha fatto vivere e sorridere nel primo mattino della storia. Che desolata, che infeconda la terra se rifiutasse il sole!

Ce ne vuole di umiltà per poter tornare a voler bene alla propria polvere, capace di riconoscerlo e di abbandonarsi nelle mani di Dio e di collaborare...questa è "somma sapienza".



C'è una frase del Siracide 7, 40: *"Memorare novissima tua, et in aeternum non peccabis?"* *"Ricordati della tua fine e non cadrà mai in peccato"*; peccato può suonare fuori tempo, cambiamola pure: "tieni bene in mente il traguardo e non sbaglierai la strada, e se la sbagli ti potrai almeno correggere", ma se non sai dove andare, cos'è tutto il tuo muoverti? Stanchezza, inutilità, delusione... e mancanza di senso. "Aprimi gli occhi, o sapienza di Dio"

(p.Franco Oberti)

AVVENTO DI FRATERNITÀ

PROGETTO BIBBIA

a BABONDE - Congo



Sono P. Renzo Busana, dehoniano, come i padri di Cristo Re, missionario a BABONDE, in piena foresta equatoriale. Insieme con me un confratello congolese di nome Paulin Makiala. Qui le comunicazioni sono difficili:

le merci (sale, zucchero, carburanti, medicine, vestiti, quaderni...) si trasportano con la una bicicletta. Inesistente è il servizio postale. Che fortuna la scoperta dei cellulari...

Ma c'è una *comunicazione* che ci sta particolarmente a cuore ed è **LA COMUNICAZIONE DELLA PAROLA DI DIO**, compito primo di un missionario.

In Africa si parla di fame? e quanto maggiore è la fame dell'anima, **la fame della Parola di Dio**. Ha ragione Gesù quando ci dice: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4).

I cristiani sono numerosi: 40/50 mila e vivono in comunità sparse nel territorio e nella foresta. Appartengono alla tribù dei Walika e **kilika** è la loro lingua materna, ma parlano anche il **kiswahili** la lingua più diffusa in Africa. **In kiswaili abbiamo anche la Bibbia**, ed è diventata necessità per catechisti, animatori, cristiani. Ci chiedono la Bibbia come il regalo più grande e ce la chiedono con gli occhi che brillano di desiderio. Purtroppo ha un costo elevato per la nostra gente che vive combattendo per la sopravvivenza.

Nella Quaresima del 2009 siamo stati molto aiutati dalla vostra comunità di Cristo Re, e vi ringraziamo ancora. Abbiamo cominciato a diffondere la Bibbia, e a creare anche la cassa comunitaria con i nostri risparmi... e **sentiamo l'onore di dare del nostro**. Chiediamo ancora la vostra collaborazione per ridurre sensibilmente il prezzo della Bibbia per renderla accessibile a tutti specialmente ai più poveri.

Tuo fratello Mulika

è riuscito a mettere da parte 2.00€ con tanta fatica. Con 8.00€ tu puoi aiutarlo a comprarsi la Bibbia. Per tutti e due sarà forse la più grande soddisfazione per il prossimo Natale.

p. Renzo, p. Paulin
e la comunità cristiana di Babonde

Lettori nella liturgia

I lettori sono invitati a ritirare in sacrestia il foglio con il calendario dei turni di lettura e **le regole liturgiche** che ci siamo ricordati negli incontri del giorno 27 ottobre. Graziella condivide con i lettori e la comunità i pensieri che accompagnano l'incarico di essere lettrici nella liturgia, ma che valgono per ogni altro incarico liturgico: canto, e servizi vari all'altare. È un dialogo aperto, anche nella liturgia possiamo essere controtestimoni o veri testimoni del Vangelo e di Gesù.

Ministero liturgico della Parola

«... Tutti noi, dall'arcivescovo al più umile dei ministri dell'altare, siamo stati scelti dalla grazia di Dio e posti a compiere questo servizio, affinché nella pienezza della Chiesa, in ogni membro di questo popolo di Dio senza posa operasse la grazia universale del "sacerdozio regale" ...»

Ho citato questo brano di una lettera del teologo russo Bucharev, perché penso che ben identifichi quello che deve essere il "MINISTERO LITURGICO DELLA PAROLA".

Noi che siamo stati chiamati a far parte del gruppo dei "lettori", dopo il Sacerdote, siamo forse l'unica occasione che i fedeli hanno di ascoltare la Parola di Dio. Il nostro è un servizio importante e fondamentale alla comunità, un servizio che DEVE essere svolto con serietà, preparazione e senza nessuna improvvisazione.

Noi non leggiamo bensì **PROCLAMIAMO LA PAROLA DI DIO**. Tutti sappiamo leggere, ma quanti di noi senza un'adeguata preparazione sono in grado di **PASSARE, di TRASMETTERE** la parola di Dio?

Il senso del nostro ministero consiste proprio in questo. Noi siamo stati scelti e abbiamo accettato questo incarico; noi non siamo dei volontari, non lo facciamo per altruismo ma perché abbiamo compreso l'importanza della **PAROLA** e vogliamo che anche altri possano comprenderla e viverla. Noi abbiamo una responsabilità che non può essere sottovalutata e sono certa che tutti noi ne siamo consapevoli, ma forse gli impegni familiari e di lavoro hanno fatto sì che non ritenessimo necessario condividere il momento di coordinamento e formazione che ci è stato proposto dai sacerdoti giovedì all'incontro delle 17 erano presenti 14 "lettori" e alle 21 solo 6; su un totale di ...

Il ritrovarsi è un momento importante di confronto. Ognuno di noi ha le proprie difficoltà, ma solo condividendole possiamo superarle e fare in modo che il nostro **MINISTERO** possa essere efficace. Per questo siamo invitati alla lectio divina, e di non celebrarla solo in Quaresima, ma almeno da gennaio a maggio ...

La regola del tiro con l'arco è sempre valida: **PERCHÉ LA FRECCIA COLPISCA IL BERSAGLIO, PRIMA DEVE COLPIRE IL CUORE.**

(Graziella Stante)

AVVISI

DOMENICA 6 nov.
- FESTA PATRONALE

Lunedì 7 nov:

- ore 18.00 Inizio BENEDIZIONI nelle famiglie.
- ore 21.00 - scuola di teologia

Martedì 8 nov.

- ore 10 San Vincenzo
- ore 21.00 incontro dei delegati CONS. PASTORALI con il CARDINALE.
- ore 21.00 cristiani in missione, guidati dal Vangelo di Luca.

Giovedì 10 nov.

- ore 20,45 Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Venerdì 11 nov.

- ore 15,30 S.Messa "il Fiore della Carità".

Sabato 12 nov.

- ore 19,00 SYC (*saturday young club*)

DOMENICA 13 nov. - Prima domenica di AVVENTO.

- ore 9.30 - Ritiro Cresimandi e loro Genitori, presso la casa della carità, via Brambilla 10.

Benedizione natalizia nelle famiglie

Lunedì 7 novembre inizieremo la BENEDIZIONE NELLE FAMIGLIE. Segnaliamo la visita per la benedizione con **una lettera nelle cassette della posta**, e anche con un avviso all'ingresso degli edifici. Vi inviamo a controllare la data e l'orario della visita. La benedizione nelle famiglie è una occasione di incontro, di dialogo e di preghiera della famiglia cristiana con i propri sacerdoti. Noi sacerdoti bussiamo a tutte le porte, e senza imporre niente a nessuno, siamo disponibili al dialogo con chiunque lo desiderasse per conoscersi e per costruire relazioni rispettose con tutti.

*p.Franco Inversini parroco, p.Franco Oberti,
p.Natalino Costalunga, p.Gianmaria Piazzalunga*

In chiesa
TROVATE LE CANDELE
che potete accendere in
casa vostra al momento
della Benedizione con il
Sacerdote



Settimana 6-13 novembre - Benedizioni in:

Via S.UGUZZONE - Via PLATONE - Via PITAGORA
Via EMPEDOCLE - Via ERACLITO - Via BERTOLAIA
Via TALETE - Via PORTO CORSINI
Via MIRAMARE 18 e FORTEZZA 40 - 42
Via GALENO (tutta la via *a esclusione dei nn. 22 e 31*)
Viale MONZA 294 - 296 - 339 - 343

Comunico la composizione dei nuovi Consigli Parrocchiali

Consiglio pastorale parrocchiale

ELETTI e NOMINATI:

Angelantoni Cesare,
Annovazzi Manuela,
Barbini Nicola,
Blancato Marco,
Bollini Giacomo,
Cagnotto Bruno,
Cali Vera Bianca,

Catiri Emma,
Gargano Giuseppe,
Maggioni Mauro,
Martini Cristina
Maspero Giacomo,
Maspero Gianluca,
Mazzini Giuseppe,

Mondini Christian,
Piazza Rinaldo e Mirella,
Rebasti Piero,
Sassone Francesca,
Stante Graziella,
Stucchi Loredana,
Totaro Domenico.

DI DIRITTO:

p. Natalino Costalunga,
p. Franco Oberti,
p. Gianmaria Piazzalunga,
sr Pierfranca Balbo,
sr. Severina Nicetto,
sr. Zita Toffanin,
P. Nerio Broccardo

Consiglio per gli Affari Economici

NOMINATI:

Botticelli Sandro,
Carnevale Anna,
Gallini Angelo,

Magnaghi Marco,
Morri Werter.

*Il sesto consigliere verrà
eletto nella prima riunione
del Consiglio Pastorale.*

DI DIRITTO:

p. Natalino Costalunga,
p. Franco Oberti,
p. Gianmaria Piazzalunga

Il parroco

Milano, 30 ottobre 2011